Anno XVII. Martedì, 21 Giugno 1864 N. 170.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 giugno

GUERRA O DISARMO

Fra coloro che, preoccupati dalla gravezza della quistione finanziaria, mettono innanzi il partito di disarmare, fra gli altri che giungono invece alla conseguenza di dover fare tosto la guerra, noi crediamo siavi posto anche per noi, che non vogliamo nè l'una, nè l'altra cosa. Per noi che non vogliamo disarmare, perchè non possiamo pretendere che gli avvenimenti, già tanto minacciosi, ci diano un congruo preavviso per predisporci alle ostilità quando saranno per iscoppiare. Per noi che, appunto per poter provvedere da soli al compimento della nostra impresa nazionale, siamo costretti a non precipitare un'azione decisiva, senza tener conto anche delle convenienze e dei bisogni altrui, con che si giungerebbe al risultato di aver tutta l'Europa nemica, mentre già abbastanza è poderosa quell'Austria della cui inimicizia ci sarà forza liberarci colle armi.

E questo pare a noi un programma bello e buono: questo soprattutto è il programma che, se è sfuggito all'oculatezza della opposizione impaziente, non cessa però di essere quello intorno al quale si rannodano persino in gran maggioranza le popolazioni di quei paesi che ancora non vennero in seno alla famiglia comune, alle quali si potrebbero e si dovrebbero perdonare le impazienze che altri mostra di sentire per esse.

Ma il dilemma è poi fra due estremità così penose, come quelle che alcuni ci mettono innanzi, tal che non sia possibile porre in salvo la fortuna pubblica se non facendo correr grave rischio al principio dell' integrità nazionale; o si debba giuocare in atto di disperazione questo risorgimento dell'Italia perchè ci manchi proprio la lena di sostenerlo col sacrifici pecuniari sin quando si presenti più propizio il momento per arrischiarlo in una lotta meno azzardosa? Un bilancio di 750 milioni, per dirla in una parola, sarà, fra qualche anno, per ventidue milioni d'italiani, tale un peso incomportabile che per liberarsene sia necessario ricorrere agli estremi cimenti?

Ci si permetta che, prima di crederlo, noi aspettiamo di aver veduto la rappresentanza nazionale occupata un po' più alacremente, e quale le nostre condizioni vorrebbero, di questo importante argomento di pareggiare i bilanci, e di averla trovata impari all'opera.

Sinora, lo diciamo senza ambagi, e lo abbiamo detto sempre, non si è agito con quel vigore che la situazione nostra richiedeva e l'aumento della pubblica finanza non fu al livello di quelle sterminate discussioni che vi si spesero intorno.

Tutto quest'anno fra l'uno e l'altro ramo del Parlamento si è consumato intorno alla perequazione dell' imposta fondiaria, ed ora che, colla riforma delle leggi amministrative, vorrebbesi tentare un modo di giungere ad un minor dispendio per quanto richiede la pubblica amministrazione, noi già dai primi passi prevediamo in quale *mare magnum* di dispute andiamo ad ingolfarci, quanto tempo avremo perduto e quanto piccolo e tardo sarà il risultato che ne avremo raccolto.

I cento emendamenti inutilmente presentati, svolti e sostenuti per la legge sul contenzioso amministrativo, ci mostrano quanti ne sorgeranno per la legge comunale e provinciale.

A fronte di ciò non ci sentiamo il coraggio di pronunciare la grande sentenza che le finanze italiane non possono andar più oltre, quasichè la fortuna pubblica sia già pervenuta al suo punto culminante per cui i seicento milioni di bilancio attivo siano l'estremo limite, che forse non potranno nemmeno raggiungere.

Il conte Cavour diceva che per fare l'Italia bisognava pagare, pagare e poi pagare e noi, col fine lodevolissimo di unificare i pesi in tutto lo stato, abbiamo fatto tutto quanto era possibile per mettere in pratica quel precetto?

In ogni parte della penisola noi possiamo trovare qualche ramo d'imposta che venne mitigato e se altri furono accresciuti, non si è poi di tanto che sia evidentemente troppo grave la differenza fra quello che prima e quello che dopo si raccoglieva a sussidio del pubblico erario. La nazione ha speso parecchie centinaia di milioni per accrescere lo sviluppo della ricchezza pubblica di cui non possono essersi ancora raccolti i frutti e ci pare quindi ben prematuro l'accusare lo sfinimento del paese, quando nessun sintomo tradisce finora questa condizione disperata di cose.

Ma siccome in politica i calcoli fondati su troppo lontane previsioni cadono sovente nello fantasmagorie, noi ci restringiamo a questo semplice ragionamento. L'esercito era necessità di farlo, non essendo cosa che s'improvvisi da un mese all'altro, come si fa delle schiere dei volontari. Le condizioni dell'Europa c'imponevano l'obbligo di occuparci tanto più alacremente di questo oggetto, in quanto che sembravano dovere da un giorno al l'altro farci sentire la necessità di averlo pronto alla lotta. Queste circostanze sono esse mutate in oggi? È giunto il momento in cui la pace sembri assicurata per un po' di tempo, tal che si possa pensare ad un parziale disarmo?

Ognuno può rispondere; ed il governo fece quanto basta provvedendo ai mezzi che sono necessari per giungere sino alla fine del 1865. Allora, o ci sarà concesso di fare quello che in oggi sarebbe stoltezza il proporre, o si sarà studiato un modo di provvedere ad un tempo in modo congruo alla difesa armata del paese ed alle necessità delle finanze.

Crediamo però che fin d'ora si potrebbero studiare alcune economie di qualche entità nei bilanci della guerra e marina, senza toccarne l'organismo fondamentale. Una più attenta ispezione sulle spese, sugli acquisti, sulle costruzioni militari: il differire tutto quanto, non è strettamente ed urgentemente necessario: la soppressione finalmente di molte *sinecure* che vi sono negli ordini militari ed amministrativi, come i canonicati si trovano negli ordini ecclesiastici: tutto questo merita di essere studiato scrupolosamente da chi ha la sopraintendenza della difesa militare dello stato, non foss'altro che per allontanare, per quanto da noi dipende, quel momento in cui essendo impossibile il mantenerla nel suo assetto attuale, sia necessario portarvi una mano che potrebbe anche guastarla.

PARLAMENTO NAZIONALE

La Camera de' deputati ha continuato la discussione della legge sul contenzioso amministrativo ed ha votato l'articolo ottavo.

In Senato vi fu vivacissima disputa per l'emendamento dell'on. di Revel riguardante il riparto del contingente dell'imposta fondiaria.

L'importanza dell' argomento indusse parecchi senatori a chiedere la votazione per divisione, e si dichiararono per l'emendamento voti 61 e contro 88, per cui esso fu respinto colla maggioranza di 27 voti.

De' senatori delle antiche provincie votarono contro l'emendamento gli on. Colla, Pinelli, Giovanola, Vigliani, Biscaretti e Pallieri.

Dei senatori stati ultimamente nominati l'on. Terenzio Mamiani si astenne, gli on. Fiorio, Lanzilli e Tecco votarono in favore dell'emendamento ed erano assenti gli on, Canestri, Cialdini, Lovera, Scarabelli, Venini ed altri.

L'INAUGURAZIONE DEL 2° TIRO NAZIONALE

Ci scrivono da Milano, 19 giugno:

Oggi, domenica 19 giugno era il gran giorno stabilito per l'inaugurazione del Tiro nazionale italiano. I milanesi giulivi, che quest'anno tale solenne festa nazionale si compisse nella loro città, non vedevano da molti giorni il momento che spuntasse l'alba desiderata di questa domenica per poter applaudire alla destrezza e alla bravura dei tiratori italiani nel maneggiare la carabina. La festa riuscì, com'io n'era già certo, imponente e maestosa, e veramente degna d'un popolo grande già maturo alla libertà. La nostra popolazione mostrò comprenderne degnamente tutta la importanza; questa festa non doveva vestire soltanto il carattere d'una semplice festa cittadina e nazionale, ma bensì assumere quello più grandioso e potente d'una dimostrazione e lo assunse. Fin dalle prime ore del mattino i balconi erane pavesati a festa, dappertutto sventolavano le bandiere tricolori, un'immensa folla di popolo festante si riversava sulla stazione centrale, da dove dovevano arrivare i tiratori svizzeri. Quand'essi giunsero e smontarono dai vagoni, un grido unanime, spontaneo, fragoroso di viva la Svizzera, si levò dalla folla spettatrice, al quale rispose un altro grido non meno spontaneo e sincero di viva l'Italia. E i cittadini liberi delle due libere nazioni, si strinsero frattellevolmente la mano, e si dissero reciproche parole d'affezione e di simpatia. Intanto, la colonna dei tiratori svizzeri con a capo il vessillo elvetico, della croce bianca in campo rosso, preceduta da una banda della guardia nazionale, si mise in moto incamminandosi sui bastioni nei Giardini Pubblici. La folla le faceva ressa intorno, non istancandosi d'innalzare evviva, di sventolare i fazzoletti, di batter le mani. Quando la colonna degli svizzeri entrò nei giardini, dove eransi già radunati a riceverli un battaglione e due altre bande della guardia nazionale, un battaglione di soldati di linea, un altro di bersaglieri, le rappresentanze dei tiratori delle varie società del regno, le rappresentanze della guardia nazionale delle altre città d'Italia, i vari membri del Tiro nazionale, lo stato maggiore della guardia nazionale milanese e dell'esercito, il sindaco Berretta, e le autorità civili, un altro scoppio, d'evviva più fragoroso del primo scoppiò da tutte le parti.

Gli svizzeri agitando il loro cappello e concambiando gli evviva vennero a schierarsi di fianco ai tiratori italiani. Frattanto il loro capo signor Ribaux si presentò al commendatore Berretta, il quale con brevi ma sentite ed energiche parole diede il benvenuto a' suoi ospiti, alle quali parole il Ribaux rispondeva in francese, stendendo cortesemente e serrando con affetto la mano al nostro sindaco.

Dopo alcuni minuti gli ospiti svizzeri furono invitati a prender posto alle tavole disposte lungo i viali dei Giardini Pubblici, in numero di tre e capaci ciascuna di più di 500 persone, dove il municipio milanese aveva imbandito una refezione pe' suoi ospiti. La refezione durò più di un'ora; durante il pasto si fecero mille evviva all'Elvezia, all'Italia, al Re, alla Polonia, all'emancipazione dei popoli, ecc., ecc. Frattanto le due bande della guardia nazionale rallegravano l'aria di gioviali e guerreschi concenti musicali; venne suonato l'inno svizzero, applaudito freneticamente dagl'italiani; indi quello del Re galantuomo accolto dagli elvetici con vero entusiasmo. Finito il pasto imbandito frugalmente e alla *sans façons*, come conveniva in tale occasione, il corteggio organizzatosi cominciò a mettersi in moto per recarsi in piazza Castello sul luogo del Tiro.

Ecco come il corteggio venne distribuito:

A capo una banda della guardia nazionale, indi un battaglione della stessa, subito dopo i tiratori svizzeri; dietro a questi le varie rappresentanze dei tiratori italiani e della guardia nazionale; per ultimo le società degli operai colle loro molte e ricche bandiere. Inutile il dire che dovunque il corteggio passava l'accoglienza era entusiastica.

Ma lo spettacolo più maestoso e commovente, quello che proprio fece rimaner li meravigliati, si fu l'aspetto che presentava l'Arena in piazza Castello, gremita di ben ventimila spettatori, fra cui si annoveravano le persone più rispettabili che vanti Milano, e le più belle ed eleganti signore della nostra aristocrazia in superbi e pittoreschi abbigliamenti.

E quando la testa della colonna cominciò ad avanzarsi e si vide spuntare la croce bianca in campo rosso, come un fremito invase la folla, e fu uno scoppio solo d'evviva.

A un'ora giunse il principe Umberto, in compagnia del principe Amedeo, e dei generali Cialdini, Bixio e di molti altri. Il principe Umberto era in divisa militare, il principe Amedeo vestito in borghese. Allora si cominciò la presentazione delle bandiere. La prima fu una bandiera che S. M. Maria Pia, regina di Portogallo, con un tratto squisito di gentilezza donava, per mezzo del principe Amedeo, al Tiro nazionale; quindi presentossi quella dei tiratori svizzeri, accolta con nuovi applausi. L'accompagnò con un discorso il loro capo signor Ribaux che spiegò i motivi per cui gli svizzeri erano venuti a prender parte al Tiro nazionale italiano, e manifestò sentimenti di profonda simpatia per la nostra Italia. Finita la presentazione delle bandiere, le schiere dei tiratori sfilarono davanti S. A. il principe Umberto, dopo di che il principe stesso recossi ad aprire il Tiro.

Il vasto edificio stato costrutto appositamente a tal uopo presenta un vaghissimo aspetto. Un' altra volta lo descriverò dettagliatamente. A un'altra volta pure altri particolari su questa gran festa, di cui oggi non ho potuto darvi che una scucita e pallida relazione.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Napoli, 18 *giugno*. — Ieri mi sono affrettato a comunicarvi la notizia della cattura del marchese Del Tufo operata dalla banda Vuollo.

Nel primo momento non ho potuto far altro che raccogliere le dicerie che correvano su questo fatto e sovratutto sugli antecedenti del marchese Del Tufo. Ora però, in seguito a maggiori informazioni ricevute, è necessario ch'io rettifichi la mia narrazione per ciò che riguarda le pretese relazioni tra il Tufo e le bande dei briganti. L'esistenza di queste relazioni e il fatto da me pure accennatovi ch'egli avesse contribuito all'arresto del capobanda Apuzzo, non solamente non riposano su alcuna prova, ma sono disposto a tenerli in conto di una di quelle ipotesi che con tanta facilità si vanno facendo qui in Napoli sulle cose e sulle persone. Infatti se fossero veri que' fatti, se i briganti della banda Vuollo avessero, come si diceva, voluto vendicare un tradimento, è chiaro che tenendo fra le mani il march. Del Tufo lo avrebbero ucciso, e non si sarebbero contentati di chiedere un'egregia somma per lasciarlo in libertà. Credo che questa sia la miglior dimostrazione che le voci da me riferitevi ieri con riserva, sono prive di fondamento.

Il Fusco Camillo è morente ad Agerola, ed il Guy Vincenzo è gravemente ferito.

Pare che il Fusco Francesco, caffettiere di Agerola, che era pure stato ricattato col mar-

APPENDICE

MADRE ED AMANTE

RACCONTO

Segue il

CAPITOLO II.

Sotto altro cielo.

Il fanciullo sorrideva, stendendo le manine al volto del padre e lisciandogli la barba. Violante era seduta a lato di Eugenio, con le braccia incrocicchiate, e gli occhi in quelli del figliuolo.

— Un bacio, Gigetto, un altro ancora..... Oh quanto ti amo... come son felice in questo momento... Dio benedici a mio figlio!... Quanto è bello!... È tutto il ritratto della madre sua.

Per contemplare più da presso il fanciullo, Violante avea teso il braccio destro sul collo del marito, il quale rivolti gli occhi verso lei, le baciò il fronte esclamando: donna mia non siamo noi felici? Dimmi, non ho tenuto la promessa che ti ho dato di amarti ogni giorno più, di adoperarmi in tutti i modi per renderti la più lieta donna di questo mondo?..

— È vero, Eugenio, la mia gratitudine per te sarà eterna...

— Di che mai mi devi essere grata?... Io non chieggo che il tuo amore, ecco la mia felicità.

In questo, Giacinto cava il capo fuori della porta d'entrata. Violante sorge ritta al rumore; il domestico, senza molte cortesie, grida: la cena è pronta.

— Va bene, risponde Eugenio, adesso verremo. Giacinto esce.

— Dimmi, Violante, non ti pare che il nostro figliuoletto con questa vesticciuola così sottile abbia freddo?

— Dammelo a me che gli porrò addosso un mantellino. Ma no, aspetta, vado io a cercarlo, e si fa per entrare nella stanza ove è nascosto il cotino. Ella camminava celeremente, e la commozione che provava in quel momento le fece scordare che aveva bisogno di una candela per poter entrare in quella buia camera.

— Violante, Violante, gridò Eugenio, aspetta, porterò io una lampada, perchè tu possa vedere.

— Ma no ti ringrazio, rispose la donna, andando in fretta e turbata incontro al marito, e togliendogli di mano la lampada. Siedi lì presso al cammino... chè nostro figlio non si raffreddi.

Entra, e dopo pochi istanti ritorna col mantellino chiudendo con violenza la porta.

Ed ecco un'altra volta apparire presso l'uscio d'entrata il rossiccio volto di Giacinto.

— La cena è pronta, egli grida con impazienza e il mangiare addiviene freddo, se restate ancora costì.

— Facciamo il piacere del nostro signor Giacinto, risponde con aria scherzevole Eugenio, andiamo; e avvicinatosi al domestico lo guarda sorridendo.

— Ebbene, mio fido vecchio, che cosa ti è avvenuto, perchè questa sera vai brontolando sovente, e mi hai un'aria cotanto truce ed amara?

— Venite a cenare, vi dico, non voglio funestarvi, ma non son punto di buon umore, non ho l'animo tranquillo, e quindi non ho voglia di celiare.

Eugenio e Violante eran seduti intorno alla mensa, e Gigetto in mezzo a loro.

— Voglio darti un po'la baia questa sera, ripigliò Eugenio. Dimmi, signor Giacinto, con chi hai avuto l'onore di bisticciarti in questo giorno?

Uh! soggiunse Violante, egli è un pauroso che facilmente prende lucciole per lanterne.

— Pauroso, no poi; accattabrighe sì...

— Gli è un fantastico, diceva Violante.

— Io fantastico! soggiungeva Giacinto, mentre, sturata una bottiglia, versava del vino; ma se l'ho veduto con questi occhi.

Violante trasalì a queste parole; volle fargli segno che tacesse, ma quegli proseguì:

— L'ho veduto io un uomo ravvolto in un mantello nero lì nel giardino...

— Come! che dici? interruppe Eugenio, addivenuto pensieroso.

— Gli è un fantastico: non gli credere, marito mio... Su, muoviti, Giacinto, va, prendi la zuppa chè vien fredda?

— Lascia che parli; resta ancora. Adunque continua, che hai veduto?

— Un uomo in carne ed ossa che accovacciato dietro un albero del giardino guardava spesso verso la nostra casa, come se meditasse qualche disegno. Non mi son fatto pregare per andargli incontro...

Violante gli fe' un'altra volta segno di tacere; ma Giacinto prosegue come non si fosse di nulla accorto:

— L'ho inseguito, ma per Sant'Ambrogio! quegli fuggiva come un lepre... Non l'ho potuto raggiungere.

— Il fatto è serio se proprio è il vero quello che tu hai raccontato, rispose Eugenio. Non altro che un ladro doveva essere colui, eppure è già un anno e mezzo che siamo qui, e di ladri non abbiamo sentito a discorrere. In ogni modo questo è un utile avvertimento perchè io venga più presto la sera. — Giacinto, prendi dell' acqua fresca nel giardino — ivi era la fontana — ho già una gran sete, e poi chiudi con gran diligenza la porta.

Il domestico ubbidì, e i due sposi restati soli s'industriarono di far tracannare a Gigetto del vino mescolato con acqua, quando ecco da fuori, nel giardino, si sente Giacinto a gridare con quanta voce ha in gola: I ladri! i ladri!

Eugenio in un attimo si leva e corre a impugnare un archibugio. Violante spaventata prende in braccio il figliuolo e fugge nelle stanze interne. Giacinto ritorna affannoso e quasi senza parola.

— Che ti è avvenuto, parla, dove sono cotesti ladri? Grida fremendo Eugenio, e chiude la porta.

— Lì, sotto al balcone, presso al rosaio... sotto al balcone della vostra stanza da letto vi è una scala...

— Sciagurato che mai ha fatto, pensò fra sè Violante, udendo queste parole.

— Ebbene, seguimi Giacinto, andiamo a vedere; tu mi sembri briaco questa sera.

Violante accorse. — Deh, ella disse, non fate di tai gridi...noi siamo in sicuro... non ispaventate questo povero bambino.

— Va nell'altra stanza, moglie mia, non aver paura di noi.

Intanto Giacinto si era anch'egli armato di un vecchio e lungo fucile, e in compagnia del padrone saltano fuori.

Dopo dieci minuti che Violante trascorse in grande angoscia, incerta se dovesse rivelare l'accaduto al marito o tacere, questi ritornava.

È vero, egli disse con dolore, Giacinto non è un fantastico. La scala è lì, ma per ricerche che avessimo fatto, nessuno abbiamo trovato.

— Era un infame tentativo, soggiunge Violante, ma non sono riusciti nell'opera loro. Io non mi sono mossa per un momento da quella stanza. — Vieni, vediamo se il balcone è ben chiuso. Io ho fatto diligenza per tutta la casa.

E verificarono trovando tutto in ordine e chiuso il balcone che meglio non si poteva.

Eugenio taciturno e pensieroso sedette, sopra una seggiola a bracciuoli e accese una pipa.

(*Continua*) T. A.

Continuazione — Vedi num. 164, 166 e 168.

chese, abbia potuto già fare ritorno al paese.

Il prefetto, appena udito il caso, diede gli ordini necessari perchè la montagna fosse perlustrata e, se possibile, liberato il marchese; da tre giorni si sono organizzate pattuglie di guardia nazionale, di carabinieri e di soldati, ma finora senza risultato.

Tale fatto è dispiacevole perchè, dopo la scomparsa di Pilone, la provincia era nella più completa tranquillità.

Ieri le monache domenicane di S. Giovaniello, strada Costantinopoli, abbandonarono il loro convento per recarsi alla Sapienza, ove furono concentrate. Tale operazione si fece col massimo ordine, sebbene il partito clericale avesse cercato di tutto per far nascere delle dimostrazioni popolari. Ma non vi riuscì in grazia del buon senso della popolazione. Alla Sapienza le monache vennero ricevute coi ceri accesi e nell'uscire da S. Giovaniello esse dicevano ad alta voce, alla vista delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri, che andavano al *martirio* scortate dai *manigoldi*!!

Sono cose che muoverebbero davvero il riso, se non si vedesse la guerra sleale che la Corte di Roma va facendo al governo italiano, che pure è cattolico quanto quello del papa!

Il sig. Rostan, che faceva commercio di biglietti della lotteria di Baden e di Milano, senza che avesse i titoli definitivi, fu posto oggi sotto processo.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI — 17 *giugno*.

IL CONTE ELLENBOROUGH dice che pel trattato del 1852 le potenze segnatarie riconobbero la successione del presente re di Danimarca al trono dei ducati dello Sleswig-Holstein. Ora, se questo trattato deve rompersi, quale sicurezza ci sarebbe per altri trattati più antichi, se non più importanti, che guarentiscono i piccioli stati? Il trattato del 1852 è abbandonato, e la Danimarca accetta la proposta del segretario degli esteri rispetto alla linea di frontiera, ma a condizione che in avvenire essa abbia a conservare la sua indipendenza ed autonomia. I plenipotenziari tedeschi proposero la linea da Apenrade a Tondern, lasciando alla Danimarca quella piccola parte dello Sleswig che è puramente danese. La Prussia propose una linea da Flensburgo a Tondern, che priverebbe la Danimarca di Alsen e d'ogni porto nel mare del Nord, e preciderebbe ogni sua comunicazione con l'Europa durante tutto l'inverno quando il Sund è chiuso. Infine egli intese che il segretario degli esteri propose la linea dello Shlei alquanto al disotto di Tondern per frontiera, dando così alla Danimarca il Danewerk, e quasi tutta la popolazione danese dello Sleswig, e che questa proposta era accettata da tutte le potenze neutrali. Egli udì pure che il governo di S. M. era deliberato di non lasciar compiere la congiunzione delle flotte prussiana e danese nel Baltico. Questo passo proteggerebbe le isole appartenenti alla Danimarca; ma egli non vede come gli abitanti di questi punti abbiano maggior diritto della sventurata popolazione del Jutland e dello Sleswig settentrionale ad essere protetti dalla barbarie e spogliazione prussiana. Egli confida che il governo sia non solo preparato a difendere le isole danesi, ma a porgere un efficace aiuto al blocco dei porti germanici. Egli desidera pertanto sapere se la flotta del canale sia in grado di dar principio immediatamente al blocco.

RUSSELL non può entrare pel momento in una discussione sullo stato dei negoziati. « Il trattato del 1852, egli dice, non era un trattato di guarentigia. Fu detto espressamente a quell'epoca, ed è un fatto a me noto come partecipe delle pratiche di quel trattato, che fu oggetto di discussione in quel tempo, se il trattato dovesse essere di guarentigia, o solo un trattato che riconoscesse i diritti del re di Danimarca a regolare la successione al trono, e che esponesse le ragioni per cui le potenze d'Europa dovessero accettare il modo proposto dal re di Danimarca per regolare la successione. Era un trattato che vincolava tutti quelli che lo firmavano a riconoscere il presente sovrano di Danimarca, re Cristiano IX, quale successore al trono di Danimarca e ai ducati; e perciò, alla morte dell'ultimo re, egli divenne duca d'Holstein, duca dello Sleswig e duca del Lauenburgo, in quanto era diventato re di Danimarca. Tale era l'obbligo del trattato, ma non faceva più di quello che ho detto. Esso non vincolava alcuna delle potenze segnatarie a guarentire la esecuzione del trattato. Esso non era di più di quei trattati del 1815, uno dei quali provvedeva per l'unione del Belgio e della Olanda, e un altro provvedeva pel possesso della Lombardia per parte di casa d'Austria. Il nobile conte ricorderà probabilmente che al principio della discussione in quest'anno il governo francese, in un documento pubblico dato fuori dai giornali, e presentato, credo, al Parlamento, si richiamava al trattato del 1815 per rispetto al Belgio, per mostrare che questo paese, sebbene accettasse questo trattato, e sebbene non lo vedesse con piacere sconvolto, tuttavia concorse ad aggiustamenti diversi da quelli contemplati dal trattato del 1815. In simil guisa, quando si trattò di guerra a proposito, fra le altre cose, della separazione della Lombardia dal trono di casa d'Austria, niuno era più fanatico del nobile conte oppositore, che allora occupava il posto di segretario per gli affari esteri, nel consigliare l'Austria di non correre i pericoli della guerra, e nel dichiarare che questo paese intendeva rimanere neutrale in sì fatta contesa e non si sarebbe creduto obbligato a difendere l'Austria nel suo possedimento in Italia. Ci sono poi altri documenti, oltre quelli presentati al Parlamento, a questo proposito. Credo che fanno onore al nobile lord, e che sono concepiti in uno spirito di saggia politica. — Lord Russell rammenta le dichiarazioni esplicite della Francia e della Russia di non essere obbligate a mantenere il trattato del 1852. Se ciò giustifichi il governo è un'altra questione; una questione ch'egli potrà porre più tardi. Nessuno più di lui vedrà con gioia il sopraggiungere dell'istante in cui poter porre sul tappeto della Camera il protocollo della conferenza e porre in luce la condotta del governo (*udite, udite*) »

Valga a prova del travisamento de' fatti quello che si disse in un giornale tedesco, e che fu tradotto e commentato da un giornale francese, avere il governo dichiarato che la separazione dell'Holstein e di una parte dello Sleswig non deva essere fatta senza il consenso del plenipotenziario e del governo della Gran Bretagna. Quello che veramente egli dichiarò nella conferenza si era che dei futuri destini dei ducati non si potesse disporre senza il loro consenso. — « Quanto alla questione fattami dal nobile conte, devo dire che, durante il periodo delle negoziazioni mentre la conferenza continua ancora, essa ha più tosto l'aria di estorcere da me una dichiarazione relativa ai nostri apparecchi di guerra. Io dirò solo pertanto, dichiarando di non avere alcuna intenzione d'impiegare minaccia di sorta: che la flotta di S. M. è pienamente pronta per qualsivoglia servizio a cui potesse venire chiamata a prestarsi (*applausi*). »

LORD DERBY crede che, eccetto che nelle più eccezionali circostanze, l'intervento del Parlamento nei negoziati pendenti sarebbe pregiudizievole; e che è politica non solo sana, ma costituzionale, il lasciare al governo l'esclusiva responsabilità della via da lui scelta. Egli è sì potentemente convinto di ciò che, sebbene non indifferente per nulla allo stato delle cose, non solo in Danimarca, ma nell'Europa in generale; e sebbene egli non approvi per nulla la condotta tenuta dal governo; egli, malgrado le più grandi tentazioni, non fece nè sollevò alcuna questione che potesse impedire l'andamento prescelto dal governo. Ma, favorevole o no che sia per essere il risultato della conferenza, il governo non deve lasciar trascorrere una sola ora senza darne al Parlamento le spiegazioni. Giusta la sua opinione pertanto, il Parlamento non deve più separarsi prima che i negoziati siano finiti.

I ripetuti aggiornamenti della conferenza di settimana in settimana, inducono alla illazione: che le circostanze del caso possano andar soggette ad un cangiamento, e, avvenendo ciò, sarebbe dovere del Parlamento di chiamare il governo a dare spiegazioni intorno alla via da esso seguita, e a quella che intenderebbe seguire, e di non lasciare « che la sua voce fosse soffocata nell'aggiustamento degli affari d'Europa (*applausi*). »

Dopo alcune osservazioni del marchese di Clanricarde, lord Russell ringrazia lord Derby dell'essersi in questa quistione attenuto ad una via sinceramente costituzionale, onorevole pel governo e per lui stesso (*udite, udite*). « Quanto alle osservazioni sul silenzio del governo, devo dire che spero tra pochi giorni poter annunciare, i preliminari della pace essere stati accettati dalle potenze, o le negoziazioni essere rotte del tutto e la guerra doversi ricominciare (*udite, udite*). »

CAMERA DEI COMUNI.

Una lunga discussione ebbe luogo sulla questione della guerra contro il re di Ascianti in Africa, dietro la seguente mozione di sir John Hay: « Il governo di S. M. nello sbarcare delle forze su la costa d'Oro (Ghinea) per fare la guerra al re d'Ascianti, senza aver prese le precauzioni necessarie per la sanità di queste truppe, s'assunse una grave responsabilità, e questa Camera deplora il difetto di previdenza che cagionò la morte di tanti uomini. « Palmerston disse che considerava la mozione come un voto di biasimo, e che il protettorato, per cui questa guerra s'intraprese, venne stabilito sotto il gabinetto Derby. Disraeli negò questo fatto, e disse che il governo non seppe rispondere all'accusa mossa contro di lui. La mozione di sir John Hay ebbe 226 contro 233. Il ministero fu salvo pertanto con soli sette voti di maggioranza.

NOTIZIE ESTERE

Le notizie che ci giungono intorno ai risultati della seduta della conferenza di Londra del 18 sono contradditorie. Mentre l'*Observer* di Londra e la *Gazzetta austriaca* di Vienna tengono un linguaggio rassicurante, anzi quest'ultima annunzia che una proposta di mediazione fatta dalle potenze neutrali è stata accettata dai belligeranti *ad referendum*, la *France* assicura che la conferenza non diede alcun risultato per lo scioglimento della vertenza. La *Gazzetta austriaca* annunzia pure che una nuova seduta si terrà mercoledì ed in questa crediamo noi che sarà pur necessario di prendere qualche decisione, giacchè si avanza a gran passi la fine dell'armistizio.

I giornali francesi riferiscono la voce, della quale ha fatto cenno il telegrafo, che l'Inghilterra abbia invitato la Francia ad unirsi a lei per intervenire attivamente nella questione dano-tedesca.

Leggesi a questo proposito nella *France* del 19:

Un giornale inglese, che pretende di essere bene informato, annunzia che l'Inghilterra ha chiesto al governo francese se voleva prendere parte ad una dimostrazione navale nel Baltico e che la Francia ha rifiutato.

Ci pare dubbio che l'Inghilterra voglia fare una dimostrazione navale nel Baltico, ma riguardo alla Francia, se una simile proposta le fosse stata fatta, siamo certissimi che, conformemente a ciò che crede il giornale inglese, essa non avrebbe potuto rispondere che con un rifiuto.

D'altro canto, una corrispondenza d'Inghilterra ricevuta dalla *Presse* annunzia che la questione se si debbano sostenere, anche colle armi, le combinazioni che l'Inghilterra ha fatto accettare dalla Danimarca, è seriamente discussa dal gabinetto inglese.

Due membri del gabinetto, e i più importanti, giacchè uno di essi sarebbe uno dei rappresentanti dell'Inghilterra alla conferenza, s'oppongono energicamente al disegno di fare un caso di guerra. Essi temono che una simile dimostrazione provochi in Alemagna un movimento che costringe la Prussia e l'Austria a far una guerra accanita.

Anche un'altra diceria troviamo riferita e commentata dai giornali di Parigi ed è quella relativa all'arbitramento che l'Inghilterra avrebbe in animo di proporre, in caso disperato, nominando arbitro il re Leopoldo del Belgio, oppure l'imperatore dei francesi. Ma in generale si presta poca fede a questa voce. Il re dei belgi è legato da' vincoli di parentela troppo stretti con entrambe le parti belligeranti per poter accettare un simile incarico; l'imperatore dei francesi poi non è presumibile che voglia abbandonare la riserva in cui si è tenuto finora, per addossarsi la responsabilità d'un componimento fra i contendenti.

Si legge nella *France* del 19:

È noto che gravi torbidi sono scoppiati nell'Yemen, provincia dell'impero ottomano, posta nel sud-ovest dell'Arabia. Quel ricco e fertile paese è ora fatto segno alle depredazioni delle tribù di beduini, che vi commettono le più atroci crudeltà. La Porta, per porre rimedio a questo stato di cose, si è rivolta a S. A. il vicerè d'Egitto, il quale ha ordinata una spedizione per ristabilire l'ordine in quel bel paese.

Il corpo di spedizione destinato ad operare nell'Yemen è composto di 3,500 uomini, comandati da Ismael Fadeck bey, generale egiziano, che si è già distinto nella campagna di Crimea. L'avanguardia di questo corpo si è imbarcata il 7 giugno a Suez.

La *France* ha i seguenti particolari intorno al viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice del Messico:

Notizie giunte per la via di Nuova York, recano che la fregata *Novara* proveniente dalla Martinica, che ha a bordo le LL. MM. l'imperatore Massimiliano e l'imperatrice Carlotta, ha traversato, il 26 maggio, il canale di Yucatan, per entrare nel golfo del Messico.

La fregata francese la *Thémis* aveva preceduto di alcuni giorni la *Novara*, la quale non era più che a due giorni di distanza dalla Vera-Cruz.

La *Gazzetta di Mosca* annunzia che trentasei preti cattolici della provincia di Grodno hanno abbracciata la religione greca.

Oltre alle proposizioni eseguite a Parigi nelle case di molti avvocati, delle quali abbiamo parlato, altre se ne fecero nei dipartimenti allo stesso scopo di scoprire e sequestrare i documenti comprovanti l'esistenza di un'associazione non autorizzata di più di venti persone.

A Dijon venne perquisita la casa del sig. Magnin, deputato al Corpo legislativo ed a Lione l'ufficio del giornale il *Progrès* e la casa del signor Chanoine, redattore-proprietario del giornale stesso.

L'*Opinion nationale* del 19 narra che l'ordine degli avvocati del Foro di Parigi, commosso per questi fatti, si è riunito per deliberare intorno ai provvedimenti da prendersi. Venne deciso che il signor Dufaure, capo (*batonnier*) dell'ordine stesso, dovesse recarsi presso il procuratore generale per chiedergli delle spiegazioni. Non si conosce ancora il risultato di questa visita.

Ai nomi già dati degli avvocati di Parigi, che sono stati perquisiti, convien aggiungere quelli dei signori André-Pasquet, Jozon e Labiche.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, *18 giugno*. — Non credo che siasi per ricorrere all'arbitramento di un sovrano estero per decidere il litigio dano-tedesco. L'accettazione di tal mezzo farebbe credere che si sarebbe già d'accordo, giacchè la scelta di un arbitro non è più facile della redazione delle condizioni ugualmente accettabili da tutte le parti. Io persisto a credere che nell'ultimo momento, allorquando si dovrebbe risolversi alla guerra, sorgerà una soluzione qualunque che permetterà di antivenire una simile calamità. Sia poi la Danimarca o siano le potenze tedesche a cedere, non importa; l'Europa non permetterà che si faccia la guerra per non arrivare ad intendersi su di una striscia di terreno sulla quale segnare il confine.

La dichiarazione della Francia, la sua fedeltà ad una politica d'astensione non è del resto punto fatta per impegnare l'Inghilterra a mischiarsi dal suo canto nella guerra. Credo che la fiducia che si esprime nei nostri circoli ufficiosi negli imbarazzi dell'Inghilterra non sia tale da rendere lord Palmerston più bellicoso che nol sia per se stesso. Il nobile lord si mostra al contrario più desideroso di giungere ad un accomodamento e più pieghevole nelle dimande che gli restano da fare. Credo sapere infatti che al momento in cui vi parlo un nuovo sforzo sta per essere tentato per istrappare alle potenze tedesche quelle concessioni che la Russia e nel fondo anche l'Austsia non vedono di mal occhio.

Si notò in questi giorni una comunicazione strana sui rapporti dell'Italia e della Francia in un giornale tedesco che d'ordinario è bene informato sulle cose italiane. In questo documento si porgono particolari su cose che Napoleone III nasconde interamente al suo stesso ministro degli affari esteri. Trattasi di passi recenti della diplomazia italiana...che non furono mai fatti.

Gl'italiani che hanno una posizione distinta e che vengono a Parigi hanno da lungo tempo il privilegio di servire da eroi agl'inventori di romanzi politici. L'imperatore Napoleone III è senza dubbio quello fra i sovrani europei che conosce meglio l'Italia, che vi ha più relazioni personali e parentele. Ne risulta quindi che, allorquando queste persone sono ricevute alle Tuileries, i novellieri più o meno bene informati mettono in giro le voci che si fanno correre nei ritrovi di Parigi nell'interesse dei varii partiti, ma fortunatamente senza ingannare nessuno.

Così il corrispondente di cui trattasi ci mostra il marchese Pepoli, incaricato probabilmente dall'imperatore di andare esso, ministro d'Italia, a negoziare un'alleanza fra la Russia, la Prussia e la Francia, e non ha riflettuto che alla data in cui il marchese Pepoli si recava infatti a Pietroburgo questo sogno della triplice alleanza, già sì caro al signor Di Bismark, era caduto per tutti nel dominio degl'impossibili. L'insurrezione di Polonia e la convenzione russo-prussiana avevano cambiata totalmente la situazione.

L'imperatore parlando col marchese Pepoli gli avrebbe confidato che non si aspettava nulla dalla proposta di un congresso generale che avea fatto giorni prima e sulla quale le potenze non aveano ancora fatto sentire la loro opinione. L'imperatore avrebbe aggiunto che tutti i tentativi di questo genere non potevano avere portata alcuna e che la guerra sarebbe stata inevitabile per la primavera del 1865 al più tardi. Un simile linguaggio non può essere seriamente collocato sulla bocca dell'imperatore de'francesi, ed a quelle data ancor meno. Bisogna dirne altrettanto delle istruzioni dettate al marchese Pepoli dal suo augusto interlocutore per riguardo all'Italia. Il corrispondente dichiara di non conoscerne il testo. È ancora modesto.

Un solo passo di quella corrispondenza ha del verosimile ed è quello in cui sono indicati i motivi per cui la Russia ha formulato il suo rifiuto al congresso. Ma non eravi d'uopo di attribuire al marchese Pepoli una conferenza speciale coll'imperatore per sapere un segreto che non lo è più per nessun uomo politico.

Il conte Pasolini vi è assai male trattato perchè gli si assegna una parte che tocca all'ingenuità. Invece di farlo andare a Londra per convertire lord Palmerston alla causa della Venezia, ciò che sarebbe un buon risultato, e di fargli trattare la quistione di Roma coll'imperatore dei francesi dal quale dipende, il corrispondente attribuisce all'italiano il piano macchiavellico di discutere di Roma a Londra e di Venezia a Parigi. Se dopo ciò aggiunge che il conte Pasolini non è riuscito, nessuno avrà diritto di farne le maraviglie.

Lord Russell, giusta le rivelazioni di questo corrispondente, non sarebbe stato meno sconsiderato nelle sue parole coll'imperatore. Il conte Pasolini avendo perorato in favore del congresso, l'altro gli avrebbe risposto nientemeno che l'imperatore era al bando dell'Europa.

La stessa corrispondenza ci fa sapere che l'imperatore avea desiderato alcune carte lasciate dal conte di Cavour e che il nipote del gran ministro sarebbesi salvato in Egitto per non arrendersi al desiderio di Napoleone III. Tutto ciò ha l'aspetto di una favola. Nè l'imperatore può avere bisogno delle carte che abbia lasciato Cavour per sapere come sono le cose, nè l'erede del ministro vorrebbe mostrarsi scortese verso l'imperatore se mai questi mostrasse curiosità di sapere l'una cosa o l'altra.

È ugualmente falso che l'Italia abbia promesso il suo appoggio alla Danimarca, perchè anzi dichiarò senza esservi provocata e per l'organo del suo ministro degli affari esteri, che i principii della nazionalità militavano favorevoli alla Germania.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 giugno

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Continua la discussione sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara d'aspettare lo svolgimento delle diverse proposte per rispondere complessivamente.

ARNULFO appoggia la modificazione all'art. 1 proposta dal senatore di Revel (V. rendiconto della seduta del 18 corrente).

SIOTTO-PINTOR appoggia anch'egli l'emendamento Di Revel. Fa quindi, per proprio conto, una proposta, che non viene neppure appoggiata.

DI CASTAGNETO parla anch'egli in favore dell'emendamento Di Revel.

FARINA presenta alcune osservazioni.

IMPERIALI parla contro l'art. 1 del progetto ministeriale. Vorrebbe sostituire la tassa sulla rendita alla tassa sulla terra.

MINGHETTI (ministro delle finanze) premesse alcune parole di risposta alle osservazioni del senatore Siotto-Pintor, respinge il sistema proposto dal senatore Imperiali, come quello che è radicalmente diverso dal sistema proposto dal ministero ed accettato dalla Commissione del Senato. Ripete le ragioni già addotte altra volta per respingere l'emendamento proposto dal senatore Di Laconi.

Viene finalmente all'emendamento proposto dal senatore Di Revel a nome dei membri della minoranza della Commissione. Accenna ad alcune parti di esso che non sono abbastanza chiare e lasciano aperto il campo a varie interpretazioni. Dichiara non poterlo accettare come nella Camera dei deputati non ha accettato quello proposto dall'on. Lanza che per altro si accostava maggiormente alla proposta ministeriale. Ciò non dice perchè non si creda che le deliberazioni prese dall'altro ramo del Parlamento debbano menomamente influire su quelle che sta per prendere il Senato, ma unicamente a propria giustificazione, giacchè non sarebbe logico che chi ha respinto l'emendamento Lanza accettasse ora l'emendamento proposto dal senatore Di Revel.

Accettando la gradazione in tre anni, il governo ha fatto quanto poteva fare e non potrebbe concedere di più senza venir meno alla giustizia, la quale vuole che i compartimenti che ora pagano oltre il dovere non siano per lungo tempo mantenuti in questa dura condizione. La conciliazione non deve consistere nel mutare le disposizioni del progetto di legge. Però anch'egli la desidera, e più tardi manifesterà al Senato ciò che intende di fare per rendere meno aspra l'applicazione della legge stessa, mantenendo però intatto il testo del progetto. Il Senato è padrone di accettare l'emendamento proposto dal senatore Di Revel, se così gli piace, ma in tal caso il ministero rassegnerà a S. M. le demissioni.

DI LACONI pronunzia alcune parole a sostegno del proprio emendamento.

PARETO in mancanza di più radicali modificazioni e per dar prova de' suoi sentimenti conciliativi si accosta all'emendamento del senatore Di Revel. Fa le meraviglie dell'ostinazione del ministero che respinge una proposta, la quale poteva ricondurre la calma nel paese. Invita l'onorevole Minghetti a considerare che l'ostinazione di un ministro fu cagione che la famiglia degli Orleans fu costretta ad andare in esilio.

DI REVEL spiega il significato del suo emendamento, che gli pare chiarissimo. Non comprende bene che cosa intenda di dire il ministro parlando di attenuazioni nell'applicazione di questa legge. Probabilmente vorrà dichiarare al Senato che non intende di applicarla nel 1864, tanto più che fra breve dovranno aver luogo le elezioni generali. In tal caso chi ci perderà sarà lo stato, ma le antiche provincie non avranno nessun dovere di gratitudine verso il ministro. Si rallegra di aver potuto nella presente discussione tenere un linguaggio conciliativo. Le antiche provincie, malgrado l'aggravio che loro si vuol imporre, non rinnegheranno il loro passato per una questione d'interesse. Esse ben sanno che i servizi da loro resi alle provincie sorelle non sono di quelli che si rimunerano con del danaro.

MINGHETTI dice di amare le antiche provincie quanto il senatore Di Revel. Riguardo alle attenuazioni nell'applicazione di questa legge, dichiara di non voler dire per ora in che consistano. Lo dirà nel seguito della discussione, giacchè se lo dicesse ora si potrebbe credere che voglia con questo mezzo accaparrarsi dei voti contro l'emendamento Di Revel.

Parlano ancora i senatori AUDIFRÈDI, SCIALOIA, DI REVEL, FARINA, DUCHOQUÉ, PARETO DI S MARTINO e il ministro delle finanze.

Esaurita la discussione si tratta di porre ai voti l'emendamento proposto dal senatore Di Revel e quello proposto dal senatore Di Laconi.

PRES. annunzia che metterà prima a partito l'emendamento Di Revel.

Sono pervenute al banco della presidenza due domande; la prima che si voti l'emendamento Di Revel per iscrutinio segreto; la seconda che si voti per *divisione*.

Interrogato il Senato su queste due domande, dopo prova e controprova respinge la votazione per iscrutinio segreto. Decide invece che si debba votare per *divisione*.

Il voto per *divisione*, secondo il regolamento del Senato, consiste in ciò, che tutti i membri dell'assemblea favorevoli alla proposta messa a partito si schierano nella parte della sala che sta a destra del presidente, e quelli che sono contrari, si collocano nella parte sinistra.

MAMIANI e SIOTTO PINTOR dichiarano di astenersi da votare.

Si procede alla votazione per *divisione* sull'emendamento proposto dal senatore Di Revel a nome dei membri della minoranza della Commissione del Senato.

L'emendamento è respinto.

PRES. annunzia che dalla votazione fatta risulta che il numero dei votanti era di 149. Di questi 61 votarono in *favore* dell'emendamento e 88 contro.

L'emendamento del senatore Di Laconi sarà posto ai voti domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 giugno

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1|4 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla abolizione del contenzioso amministrativo.

Nell'ultima seduta la discussione è rimasta all'art. 6°, così concepito:

« Sorgendo conflitti di attribuzioni tra l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa, saranno elevati e decisi nei modi e colle forme prescritte dalla legge. »

PIROLI, CORTESE e CARNAZZA propongono ognuno la soppressione di quest'articolo spiegando le ragioni della loro proposta, le quali si compendiano in questo che lo credono superfluo.

Cocco si associa ai preopinanti.

Mazza combatte l'articolo in discussione, non perchè lo creda superfluo, che anzi lo reputa necessario; ma si perchè lo trova difettoso nella forma.

Crispi crede che a completare questo articolo sia necessaria una legge speciale pei conflitti.

Romano G. si associa alle considerazioni del preopinante.

Mancini (della Commissione) sostiene che questo articolo non fa altro che completare il sistema della Commissione. Egli pure desidera che venga sollecitamente presentato un progetto di legge sui conflitti, ma ciò non implica che non si possa frattanto accettare questo articolo della Commissione. Fino alla approvazione di una siffatta legge speciale, la Commissione non si rifiuta ad introdurre qualche disposizione transitoria che meglio esplichi il concetto della Commissione.

Camerini propone che si tenga questo articolo in sospeso.

Mancini (della Commissione) dimostra come l'approvazione dell'articolo in discussione non pregiudichi punto la questione.

Peruzzi (ministro) assicura che in breve presenterà una legge sui conflitti, ciò che non ha fatto sinora per non affastellare i progetti. Frattanto per poter approvare questo articolo, alla Camera dovrebbero essere sufficienti le ultime dichiarazioni della Commissione.

Crispi combatte qualunque aggiunta a questo articolo.

Mosca rinnova le dichiarazioni dell'onor. Mancini.

La chiusura è domandata ed appoggiata.

Borgatti (relatore) assume lo impegno di presentare una disposizione transitoria nel senso che si è detto.

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

La Camera, dopo respinta la mozione sospensiva dell'on. Camerini, approva il surriportato art. 6°.

Si passa all'art. 7° ora nuovamente modificato dalla Commissione nel modo seguente:

« Sono escluse dalla competenza delle autorità giudiziarie le quistioni relative allo estimo catastale od al riparto di quota, e tutte le altre quistioni sulle imposte dirette fino a che non abbia luogo la pubblicazione dei ruoli.

In ogni altra controversia d'imposte, gli atti di opposizione, per essere ammessibili in giudizio, dovranno accompagnarsi dal certificato di pagamento dell'imposta, eccetto il caso che si tratti di domanda di supplemento.»

Pica propone che, in luogo delle parole: in ogni altra controversia d'imposta, si dica: in ogni altra controversia relativa sia all'imposta diretta, sia a qualunque altra imposta.

Cortese ritira un emendamento che avea proposto a questo articolo.

Civita propone un improvviso emendamento che implicherebbe tre principali variazioni.

Mosca sostiene che la redazione della Commissione comprende già e chiaramente tutto ciò che vorrebbero introdurvi gli onorevoli Pica e Civita.

Sineo domanda che nelle votazione di quest'articolo si proceda per divisione.

La Camera, dopo approvatolo nelle singole di lui parti, approva nel suo complesso l'art. 7°, conforme alla redazione della Commissione.

Si passa all'art. 8°, concepito come segue:

« Allorchè l'autorità amministrativa debba, per causa di pubblica utilità, anche in pendenza di un giudizio, disporre della proprietà privata, o procedere alla esecuzione dell'atto, delle cui conseguenze si disputa, provvederà per urgenza, ne' modi autorizzati dalla legge e dei regolamenti, con decreto motivato, sempre però senza pregiudizio delle parti interessate. »

Cortese propone e svolge il seguente emendamento:

« Allorchè per grave ed improvvisa necessità pubblica l'autorità amministrativa debba disporre della proprietà privata, o procedere all'esecuzione di un atto, delle cui conseguenze giuridiche si disputi, dovrà provvedere per urgenza e con decreto motivato, salvo alla parte di ottenere giudiziariamente o la reintegra, quando non siasi proceduto o non stiasi procedendo ad espropriazione per pubblica utilità nei modi di legge, o la rivalsa de' suoi diritti. »

Mosca (della Commissione) lo combatte, acconsentendo però che invece di: per causa di pubblica utilità; si dica: per grave ed improvvisa necessità pubblica.

Peruzzi (ministro) propone che in fine dell'articolo stesso, invece di dire: senza pregiudizio delle parti interessate; si dica: senza pregiudizio delle conseguenze di ragione.

Dopo una lunga e minuta discussione, a cui prendono parte gli onorevoli membri della Commissione, Mosca e Mancini, i deputati Cortese, Civita e Basile e il ministro dell'interno, Peruzzi, l'articolo rimane approvato colla seguente variante da ultimo proposta dalla Commissione: « per grave ed urgente necessità » e colla giunta del ministro superiormente accennata.

Si procede al successivo articolo 9, così concepito:

« Nei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni potrà pattuirsi che le controversie, le quali sieno per derivarne, vengano definite da arbitri. »

Valerio propone la soppressione di questo articolo che crede pericoloso, non bastando a renderlo meno pericolosi neppure gli emendamenti proposti dagli onorevoli Battaglia-Avola e Murreddu.

Battaglia-Avola domanda prima di tutto la soppressione di questo articolo; e subordinatamente propone che gli si aggiunga:

« Avverso le sentenze degli arbitri sarà sempre ammesso il reclamo alla Corte d'appello. »

Mureddu propone di aggiungere:

« Eletti nello stesso atto secondo le norme delle vigenti leggi.

Le amministrazioni pubbliche non potranno mai rinunciare alla facoltà dell'appello avverso la sentenza degli arbitri che è competente per legge. »

Sineo e Cività appoggiano l'on. Valerio.

Mancini (della Commissione) combatte la proposta di soppressione dichiarando però che la Commissione è disposta ad accettare un emendamento che prometta maggiori guarentigie.

Cocco e Ferraris combattono la facoltà accordata da questo articolo.

Mancini imprende a confutarli nuovamente, ma l'ora tarda fa rimettere il seguito del suo discorso a domani.

La seduta è levata alle ore 5 40.

Seduta serale

Presidenza del vice-presidente Cantelli.

La seduta è aperta alle ore 9 pom.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio 1864 del ministero della marina.

Valerio ricorda la discussione in una delle precedenti sedute straordinarie serali intervenuta sui bacini di carenaggio. Egli dice constargli essere possibile la costruzione di uno di questi bacini di carenaggio in dodici mesi.

Cugia (ministro) dichiara che quando si sollevò la ricordata questione per la estemporaneità della medesima, non si trovò in grado di fornire in proposito tutti i desiderabili schiarimenti. Egli conviene che una casa inglese fece offerta di un siffatto bacino da darsi compiuto nel periodo di un anno, al prezzo di tre milioni.

Egli dice che questa offerta avrebbe meritato di venir presa in considerazione se fosse stata fornita di tutte le necessarie guarentigie. Se non che con alcune ampliazioni agli attuali nostri bacini si è creduto di renderli capaci a contenere le nostre navi più grosse. Quindi a fronte delle difficoltà di collocare un bacino galleggiante ed a fronte dell'ingente spesa che importa, il ministero non ha potuto esitare ad adottare frattanto questo ripiego.

Ricci G. dichiara di dissentire completamente dalle idee dell'on. ministro. Egli osserva che il bacino di Genova è inetto a riparare le nostre quattro maggiori navi.

Cugia (ministro) replica che attualmente in tutta Europa pochissimi sono i bacini esistenti capaci di capire le navi corazzate moderne. Del resto il ministro dice di capire la sua debolezza rimpetto ad un uomo tecnico come l'on. Ricci.

Ad ogni modo, egli soggiunge che non parla tanto per cognizione propria, quanto dietro le opinioni di uomini competenti che si è fatto premura di raccogliere.

Comunque siasi, prima di proporre una spesa di 3 milioni, egli si riserva di esaminare nuovamente la questione, che a suo tempo riprodurrà dinnanzi al Parlamento.

Scrugli dissente dall'opinione dell'on. Valerio, ed esprime il parere che a Messina si può benissimo costrurre un bacino sufficiente all'uopo di accogliere le nostre navi, e ciò nel breve termine di 18 mesi, come la esperienza ci ha appreso a Napoli, dove appunto si è fatto qualche cosa di simile. Egli conforta la Camera a spingere il governo su questa via.

L'oratore si estende in qualche considerazione tecnica su questo argomento, e conchiude raccomandando che anche il bacino di Napoli venga ampliato.

L'incidente non ha altro seguito.

Si procede alla discussione del bilancio della marina e precisamente al capitolo 19, armamenti navali, a cui la discussione è arrivata nella tornata precedente.

La somma proposta dal ministro ammonta a L. 2,717,479 18.

La Commissione propone una riduzione di lire 217,479 18, reputandola un'economia possibile e necessaria, e minor aggravio delle finanze.

Cugia (ministro) espone le ragioni per cui non sarebbe attualmente opportuna, di fronte alle questioni di Tunisi e del Perù, di scemare le nostre stazioni navali, per cui prega la Camera a voler approvare l'intera somma da lui richiesta.

Pescetto (relatore) dichiara d'aderire alla domanda del ministro per i motivi esposti dal medesimo.

De Boni e Castagnola prendono atto delle dichiarazioni del ministro, in relazione alla questione specialmente del Perù, ove ci sono 10 mila nazionali italiani.

Pescetto osserva che la Commissione ha receduto dalla proposta riduzione, a condizione che il ministro faccia sventolare la bandiera italiana nei vari consolati, ed inviò una nave a fare un giro di circumnavigazione.

La Commissione però non intende che questo aumento di spesa venga assorbito dalle necessità della questione di Tunisi, nè da quella del Perù.

Dopo poche altre osservazioni dell'onorev. Sineo, cui risponde l'on. Cugia (min. della marina), la Camera approva il capitolo 19 nella somma integrale richiesta da quest'ultimo.

Si approvano senza discussione i capitoli successivi dal 20 al 22, senza riduzioni, e colla riduzione di 390 mila lire proposta dalla Commissione al cap. 23, per canape, tessuti e corami, pei quali il ministero proponeva la spesa di lire 2,090,000.

Al cap. 24 la proposta del ministro è di 4,100,000 — per macchine, metalli, armi ecc., nella qual proposta egli insiste contro la Commitsione che ha proposto una riduzione di 100 mila lire considerando che i magazzini sono a dovizia forniti di questi oggetti.

Dopo breve discussione, la Camera approva questo capitolo nella cifra proposta dal ministro.

I successivi capitoli 25, 26 e 27 vengono approvati senza discussione.

Per fitto di locali ad uso della regia marina, al capitolo 28 il ministro propone la somma di lire 69,576, ridotta dalla Commissione a sole lire 25 mila.

La Camera approva quest'ultima cifra.

Si passa al capitolo 29, tribunali marittimi militari.

Ricci G. richiama l'attenzione della Camera sullo spirito che informa il vigente codice penale marittimo. Questo codice stabilisce una giurisdizione troppo ampia. L'auditore di marina è in certo modo l'arbitro dei processi. Il difensore non può essere che un militare. Questi consigli di guerra sono costituiti da chi è parte nel processo.

Insomma questi giudizi non hanno altra garanzia che la moralità dell'auditore. La relativa procedura è mostruosa. Pei processi che si fanno a terra crede che si potrebbero seguire le disposizioni del Codice penale militare pell'esercito di terra.

Cugia (ministro) dichiara che si sta preparando un nuovo progetto di Codice.

Scrugli fa delle osservazioni sulla Commissione stata incaricata di redigere detto progetto.

Dopo di che il capitolo viene approvato nella somma di lire 13 mila in cui sono di accordo Ministero e Commissione. Il 30 è approvato senza discussioni ed il 31, dopo brevissime osservazioni, in lire 214 mila. I capitoli 32 a 34 vengono approvati senza discussione.

Mellana al capitolo 35, noli, trasporti e missioni, pei quali sono proposte lire 500 mila, domanda che venga diviso almeno in due capitoli, i noli ed i trasporti non avendo relazione colle missioni.

Pescetto (rel.) espone che queste missioni si riducono a una somma tenuissima, essendo destinata ad ufficiali sorveglianti la costruzione affidata all'industria privata. Del resto la Commissione pel principio della divisione è d'accordo coll'on. Mellana; ma per questo esercizio non era più fattibile senza alterare le già aperte contabilità. Ciò potrà farsi pel bilancio venturo.

Mellana replica che le spese per dette missioni vorrebbero essere comprese in quelle delle relative costruzioni, ed insiste ad ogni modo nella proposta divisione.

Pescetto (relatore) combatte con nuove ragioni la mozione del preopinante, specialmente perchè questa divisione avrebbe dovuto farsi a capitoli già approvati e ben altrimenti importanti.

Cadolini domanda nuovi schiarimenti.

Ricci G. (della commissione) e Cugia (ministro) presentano le desiderate dilucidazioni.

La chiusura è proposta ed appoggiata.

Romano G. ed altri minacciano di domandare se la Camera è in numero, qualora si voglia soffocare la discussione.

Cadolini dice che è stato interrotto nel suo discorso.....

Voci: Parli, parli.

Cadolini aggiunge che del resto alle sue osservazioni fu in precedenza risposto dall'on. ministro.

La proposta Mellana, posta ai voti, non è accettata, ed il capitolo 35 è approvato nella complessiva somma di lire 450 mila conforme alla proposta della Commissione.

Il 30 è approvato senza discussione, e così pure il 37 in lire 530 mila conforme alla presente proposta della Commissione.

Bruno trae occasione dal capitolo 38, che risguarda l'amministrazione della sanità marittima, per domandare spiegazioni al ministro sul fatto dei soldati venuti dall'Africa affetti di oftalmia, come annunciano i giornali.

Cugia (ministro). La questione della sanità marittima fu studiata dal ministero. Il direttore della sanità di Genova fu incaricato di presentare un progetto. Il ministero era disposto a non risparmiare spese. Il progetto fa passare questo servizio al ministero dell'interno. Ciò si proporrà pel 1865.

Quanto agli affetti di oftalmia reduci da Tunisi, questi non sono molto numerosi; e il comandante della flotta ne mandò 170 a Genova per essere curati in una località speciale; furono inoltre prese tutte le precauzioni suggerite dalla scienza e dall'esperienza.

Bruno si dichiara soddisfatto.

Il capitolo 38 dopo di ciò vien approvato e così gli altri senza discussione sino all'ultimo che è il 51, e quest'ultimo nella somma di lire 102,135, comprendendovi il sussidio votato dalla Camera a favore delle guardie di Livorno.

La seduta è levata alle ore 11 1|4.

Dal sig. avv. coll. P. C. Boggio, riceviamo la seguente:

Ill.mo signor Gerente
del giornale *L' Opinione*.

Solo in questo momento mi viene comunicato il foglio dell'*Opinione* di ieri, che pubblica una lettera del commend. Spaventa, segretario generale dell'interno, il quale si duole che io abbia commesso *lo strano abuso* di dare pubblicità ad una lettera privata dal conte di Sartiges già ministro di Francia a Torino.

Mi *duole* (dirò alla mia volta) di dover constatare che anche in questa occasione il commendatore Spaventa si mostri così male informato di ciò che per altro, anche solo per debito di officio, gli dovrebbe esser ben noto: giacchè ciò che egli chiama *lettera privata* del conte di Sartiges è invece un *dispaccio ufficiale* al *Direttore dei Consolati e affari commerciali del ministero degli esteri dello impero francese*,

E fu dal *ministero degli esteri* comunicato *officialmente per copia autentica* al mio cliente perchè ne *facesse uso in giudizio*,

E fu presentato fin dall'altr'anno qui in Torino al Consiglio di prefettura ed è prodotto in atti,

E formò oggetto di discussione,

E fu stampato, son più mesi, e distribuito al Ministero, al Senato, alla Camera in un con altri documenti coi pareri di varii distintissimi avvocati francesi (Jules Favre, Dufaure, Berryer, Olivier, Templier, ecc.) come Ella, sig. Gerente, potrà constatare a pag. 63 del volume che le unisco.

Di modo che la *lettera privata* che il commendatore Spaventa mi accusa di avere *divulgata* è un *documento officiale* stampato da più mesi e prodotto in causa da un anno!

Se il commend. Spaventa cade in sì grandi abbagli persino in ordine a fatti di tal natura, come non credere che abbia potuto commettere l'errore che gli appone il dispaccio del conte di Sartiges?

Del resto, egli ha un modo facilissimo di aver ragione. Smentisca le asserzioni del conte di Sartiges.

Pregandola ed, ove duopo, richiedendola della inserzione della presente lettera a tenore di leggi, ho l'onore di essere

Alpignano, 20 giugno 1864.

Devotissimo suo
P. C. Boggio.

Senza voler entrare in questa discussione e lasciando all'on. Spaventa l'ufficio di replicare, se lo stima opportuno, vogliamo però far avvertito che nel volume trasmessoci dal signor avv. Boggio, abbiamo trovato due documenti firmati *Spaventa*, ne' quali si parla di fucili *ridotti a percussione*, ciò che esclude l'idea di fucili nuovi. Conviene quindi conchiudere che nel suo colloquio col signor Le Sourd, il signor Spaventa non si è espresso chiaramente ovvero non fu ben compreso.

Dal fascicoletto, contenente il parere legale dell'avv. Boggio, abbiamo poi appreso come il signor Spaventa nella sua lettera abbia scritto *Le Senle* anzichè *Le Sourd*. L'onorevole Spaventa fu tratto in errore da quel fascicolo, ove appunto è stampato *Le Senle*.

CRONACA DI TORINO

Riceviamo la seguente lettera che bel volentieri pubblichiamo:

Stimatissimo Sig. Direttore!

Torino, via Principe Tommaso, n. 12, 19 giugno 1864.

Oggi io fui presente ad un caso, che parmi possa meritare di essere fatto palese.

La signora B..... sortiva dalla chiesa dei Valdesi, quando due persone sconosciute e mal in arnese le si presentano. Uno di codesti individui le parla di monete; la signora resta sorpresa, non sapendo se si avesse intenzione di chiederle la elemosina o di farle una intimazione violenta; io stesso mi soffermai onde proteggere quella signora, sospettando di qualche mala intenzione nei due sconosciuti: quando il secondo degli stessi s'avanza e porgendo alla signora B..... un ben fornito porta-valute, le dice: *Signora, voi perduta moneta*, e senza aspettare i ringraziamenti od un attestato di gratitudine per parte della signora B....., nè una stretta di mano per parte mia, si allontana dicendo: «Sono ungherese... e non è roba mia... »

Mi duole di non conoscere i nomi dei due ungheresi, che sebbene fatto non abbiano che il loro dovere, pure per la rarità di tale pratica e per la non troppo agiata posizione di chi l'eseguiva, non lascia di essere un'azione degna di encomio e d'imitazione. B. G.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 19 *fino alle* 4 *del* 20 *giugno* 1864.

Chiarla Maria, d'anni 51, di Rodi (Alba); Giustiniani marchese Cosimo, id. 32, di Genova. Più, 6 da 1 giorno ad anni 4.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Vienna, 19. La *Gazzetta austriaca* dice che nella conferenza di sabato i plenipotenziari mostrarono disposizioni pacifiche. Le potenze neutrali proposero una mediazione; le belligeranti accettarono *ad referendum*. Le spiegazioni verranno date mercoledì.

Londra, 20. Il *Morning Post* dice che la ripresa delle ostilità pel 26 è così probabile come lo era prima dell'ultima conferenza. Credesi che le parti belligeranti non accetteranno il progetto di ricorrere ad un arbitrato.

Anche il *Daily News* crede che pel 26 verranno riprese le ostilità. Questo giornale dice che la discussione di sabato fu più agitata che le precedenti; i plenipotenziarii tedeschi erano più provocanti. Dapprima avevano modificato le loro pretese sulla linea di divisione dello Sleswig e ne lasciavano la più gran parte alla Danimarca; ma sabato, lungi dal mostrarsi più conciliantì, hanno nuovamente messo in campo la linea di divisione proposta anteriormente dichiarando essere loro intenzione di non recedere dalla medesima.

Dal *Times*. Nell'ultima seduta la questione è entrata in un'altra fase. La settimana presente deve produrre la pace o la guerra, nella quale dovrebbero prender parte anche altre potenze.

L'*Herald* dice che in realtà la conferenza è chiusa; le ostilità saranno riprese lunedì; la Prussia e l'Austria dichiararono che armerebbero dei legni corsari, se avesse a ricominciare la guerra.

Il *Daily telegraph* non crede alla prolungazione dell'armistizio. La seduta di sabato fu meno soddisfacente delle precedenti; le divergenze d'opinione furono più grandi che mai.

Copenaghen, 19. Le divergenze insorte fra il re e il ministero avrebbero avuto origine dopo l'arrivo del barone di Schleel-Plessen, ambasciatore danese presso la corte di Pietroburgo.

Parigi, 20. Il *Moniteur* annunzia che oggi si è riunita la conferenza pel trattato commerciale franco-svizzero.

Secondo il *Pays*, l'Inghilterra avrebbe chiesto informazioni se la città di Korsoer, situata nel Gran Belt, in un caso di bisogno potrebbe approvvigionare una squadra di 12 vascelli.

Berlino, 20. Nella seduta di sabato la Prussia propose che si conchiudesse un armistizio per 6 mesi. Circa la limitazione della linea di frontiera, dichiarò che si doveva ricorrere al voto delle popolazioni. L'Austria vorrebbe che la questione venga decisa da una rappresentanza nazionale. Il plenipotenziario della Dieta mantenne le dichiarazioni fatte anteriormente. L'Inghilterra propose un arbitrato; le parti belligeranti accettarono *ad referendum*.

Napoli, 20. Garibaldi è arrivato ieri ad Ischia; prese alloggio nella Villa Manzi.

Notizie di Borsa

Parigi, 20 giugno

	giugno 18	20
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 15	66 05
Id. id. . . . 4 1|2 0|0	98 50	98 25
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 1|4	90 1|8
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	69 80	69 90
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 90	69 90
Id. id. (*fine corrente*)	69 85	69 75
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1076	1076
Id. id. italiano	—	—
Id. id. spagn.	610	611
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	367	367
Id. id. Lomb.-Venete	527	530
Id. id. Austriache	410	410
Id. id. Romane . .	342	342
Obblig. id. id. . .	237	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
20 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	69 95	— —	— —

Borsa di Commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
18 giugno.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	70 20
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	43 —

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI
DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato 17 giugno.*

Prezzo medio per miria

Acqui . . .	L. 53 54	Ivrea . . .	L. 53 24
Alba	» 62 96	Jesi	» 48 38
Alessandria .	» 50 49	Modena . .	» 47 16
Ancona . . .	» 43 50	Mondovì)Breo)	» 54 95
Bra	» 62 10	Novi . . .	» 54 79
Brescia . .	» 56 20	Parma . . .	» 57 37
Broni	» 49 99	Pesaro . . .	» 43 19
Carmagnola .	» 61 60	Piacenza . .	» 48 64
Casale . . .	» 54 46	Pinerolo . .	» 5[illegible] 65
Cesena . . .	» 38 37	Racconigi . .	» 58 35
Ceva . . .	» 50 88	Reggio (Emilia)	» 37 80
Crema . . .	» 44 52	Rimini . . .	» 53 80
Cuneo	» 56 38	Saluzzo . .	» 65 06
Faenza . . .	» 55 47	Savigliano . .	» 54 42
Fano . . .	» 54 19	Stradella . . .	» 49 26
Forlì	» 49 »	Torino	» 53 51
Fossombrone	» 42 59	Vercelli . . .	» 55 69
Imola	» 45 39	Voghera . .	» 50 60

Aderiamo all'invito di pubblicare la seguente circolare, credendola utile a tutti coloro che s'occupano dell'industria della seta:

Onorevole Signore,

Pel corrente allevamento serico noi abbiamo distribuito sementi di Alta Macedonia, Montagne occidentali, Armenia, China e Giappone.

L'Alta Macedonia ottiene un successo buono e quasi generale.

Le Montagne occidentali buonissimo. **L'Armenia e la China** saltuario.

Il Giappone sorprendente sotto ogni rapporto.

Non abbiamo avuto un solo fra i molti educatori del nostro seme Giappone che non faccia i più grandi elogi della sanità e robustezza di questo baco, che nato bene, procedette meravigliosamente, e presenta ovunque un raccolto oltremodo soddisfacente sia per la quantità che per la qualità dei bozzoli.

Questo risultato ci fu guida sicura nella scelta delle sementi pel futuro 1865, che sarà l'8° anno di questo nostro esercizio; quindi ci siamo attenuti ancora all'Alta Macedonia ed alle Montagne occidentali; in aggiunta al Giappone originario che, fidenti in questa razza prodigiosa, abbiamo commesso sino dal marzo scorso, e che malgrado le tante difficoltà, speriamo di ricevere dal sicuro canale pel quale ci è arrivato quello che abbiamo distribuito pel corrente allevamento.

Siamo quindi fin d'ora in grado di offrire ai signori proprietarii e coltivatori le nostre sementi ai seguenti patti:

Alta Macedonia e Montagne occidentali a L. 14 l'oncia o L. 425 al chilogramma.

Giappone originario a L. 18 l'oncia, ovvero L. 550 al chilogramma.

Le domande devono esser avanzate entro il 30 luglio prossimo assieme ad una anticipazione di L. 4 ogni oncia, o L. 100 al chil., ovvero una conoscenza benevisa.

La consegna del seme avrà luogo possibilmente nel mese di novembre e dicembre prossimo verso il saldo dell'importo.

Il Giappone originario sarà accompagnato da regolare attestato comprovante la genuina provenienza. Siccome poi la quantità, di cui attualmente possiamo ancora disporre, è limitata a circa mille oncie, così appena sottoscritte s'intenderà chiusa la sottoscrizione di questa provenienza; e nel caso che l'esportazione non potesse aver luogo, s'intenderà sciolto l'impegno colla restituzione integrale d'ogni acconto versato. Sarà però libero ai sottoscrittori del seme Giappone originario di optare per altre provenienze ai prezzi in questa circolare stabiliti.

Trascorso il 30 luglio il prezzo dell'Alta Macedonia e delle Montagne occidentali viene fissato sin d'ora a L. 16 l'oncia, quello del Giappone a L. 24.

Ci onori dei suoi solleciti comandi e sarà nostro impegno servirla con lealtà e preferenza, mantenendo noi il sistema di consegnare le nostre migliori sementi ai primi sottoscrittori che d'anno in anno ci riconfermano l'onore della loro fiducia.

Giugno 1864. C. BARONI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

ANNO III.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 18 *giugno* 1864:

Imprestito turco — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Dei beni demaniali in Italia — Delle Società immobiliari — Banca nazionale — Dei biglietti a interesse — Canali Cavour — Al giornale *Il Commercio* — Società generale dei zolfi di Sicilia — Bilancio pontificio — Società di credito al lavoro — Servizio postale d'Italia — Della giustizia commerciale in Francia — Esportazioni della Francia — Corrispondenza — Situazione della Banca nazionale, della Banca di credito italiano e della Cassa di sconto di Toscana — Prodotti delle strade ferrate — Fatti diversi — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino.

FUMIGATEUR PECTORAL · CIGARETTES ESPIC ·

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti. 2 fr. la scat.** Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un vol. eleg. di pag. 160 *per sola it. L.* **1**. *Si ricevono anche francobolli.*

Il vero Libro di tutti i segreti della natura, ossia Manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenenti 80 segreti agricoli, 40 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e cera lacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri. ecc. ecc, ed altri più di mille che saria troppo lungo l'indicarli tutti. L. 2 50.

Dirigere le domande in Milano con vaglia postale o francobolli all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, il quale spedirà il tutto insieme al suo relativo catalogo della Libreria Moderna.

L'Acqua del Dr Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HÉNOQUE

Cavaliere della Legion d'onore,
Medico dentista, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi
(*Medaglia d'oro data dal Governo*)

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti. Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 3 50, 5 50.

Gabinetto del Dr Hénoque, **rue Richelieu, 8.** — **Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.**

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI O INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, via Ospedale, 5.

VALORI PRESTITO MILANO

Ultimi giorni per l'acquisto dei suddetti titoli.

Vaglia da it. Lire DUE caduno per concorrere all'estrazione del **Prestito-Lotteria** della Città di Milano che avrà luogo il **1° luglio** prossimo.

Si vendono presso la Ditta PIODA e VALLETTI agenti di cambio in Torino, via Finanze, n. 9. La Ditta stessa vende inoltre ratealmente dette Obbligazioni mediante rilascio di Titoli interinali e col pagamento di it. L. 4 50 per rata.

Primo premio Lire 100,000: *Secondo premio* Lire 10,000, oltre a molti altri di 1000, 400, 200, 100, ecc.

Trovasi in vendita

LE MAGNÉTISEUR UNIVERSEL

RACCOLTA MENSILE
DEI PROGRESSI SPIRITUALISTI E UMANITARI
di **Fauvelle de Gallois**
autore della LYRE CHRÉTIENNE
coadiuvato da scrittori speciali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, 5, mediante vaglia postale di fr. 9 per l'abbuonamento di un anno.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per **tingere**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

IL GRANDE STABILIMENTO TERMALE DI ENGHIEN (Francia), a 20 minuti da Parigi, riunisce le applicazioni le più complete della scienza balnearia. **Sala modello.**

Un fabbricato destinato alla IDROTERAPIA SOLFOROSA od ORDINARIA (10°) è annesso al grande Stabilimento, che rimane aperto tutto l'anno.

Le acque solforose di Enghien, tanto rinomate, guariscono: 1° le affezioni croniche della laringe, della faringe e dei bronchi; 2° le affezioni delle vie digestive; 3° le malattie della pelle; 4° le neurosi e le affezioni uterine e delle vie orinarie; 5° le affezioni reumatismali; 6° le malattie cui vanno soggetti i temperamenti scrofolosi o linfatici; quelle generate da debolezza; 7° le malattie di petto.

Parchi, boschi, lago, pesca, grandiosi alberghi, sale da conversazione e da giuoco, concerti, balli, spettacoli, cavallerizza, bersaglio, cavalli e vetture.

Programma e guida dietro richiesta accompagnata da vaglia postale di 40 c.

42 convogli al giorno da Parigi ad Enghien in 20 minuti — Convoglio dei teatri a mezzanotte e 20 min.

DA VENDERE CASA DI CAMPAGNA di dodici membri oltre il rustico, con giornate 13 tra vigna, campi e boschi, presso lo stradale di Chieri, sulle fini di Reaglie. Dirigersi al notaio Baldioli, via Santa Teresa, num. 12, Torino.

SAVONA

GRANDE ALBERGO SVIZZERO

Camere da fr. **1 50** in più. Trattamento libero ad ogni ora, a prezzo fisso ed alla carta, tavola rotonda a fr. **3.** — Bagni di mare e di acqua dolce.

NB. Per coloro che desiderassero prendere il bagno in mare, il proprietario farà con apposita barchetta trasportare le persone alla spiaggia, ove ha fatto preparare comode camerette tutte coperte con tenda, ed a modicissimo prezzo.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano
senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionrio D. Mondo, Torino.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova **Torino**

coll'Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** — *Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacee e rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

CASA DI SALUTE E STABILIMENTO IDROTERAPICO
DELLA NOVALESA

ANNO II. — **Apertura al 1° giugno 1864.** — Ricapito al Dott. **MAFFONI**, via Accademia Albertina, n. 3, oppure alle farmacie OPERTI, piazza Carignano, e MURATORE, in Doragrossa.

IN SINIGAGLIA

STABILIMENTO DI BAGNI MARINI

Si fa noto che nel giorno 25 giugno corrente si riaprirà il detto Stabilimento, il quale in vista della grande concorrenza di bagnanti nell'anno scorso, è stato ampliato di altri camerini e corredato di molte altre bene intese comodità, fra le quali una nuova strada di accesso, per guisa che può considerarsi fra i primi Stabilimenti Balneari della spiaggia adriatica.

Se la Commissione gerente sarà richiesta, potrà indicare ai signori forestieri comode abitazioni ed a prezzo discreto.

Sinigaglia, 6 giugno 1864.

Il Sindaco Presidente, **MARZI.**

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

Pubblicazioni imminenti

Della Biblioteca nuova

IL RE DEI RE. Convoglio diretto (*express train*) nell'undicesimo secolo, romanzo originale di F. Petruccelli della Gattina deputato al parlamento nazionale, autore dei *Moribondi del Palazzo Carignano* — 4 volumi L. 6.

È la questione del papato che si dibatte in un dramma pieno di movimento, di peripezie, di gaiezza; è la storia degli incunaboli del potere temporale. Freschi Michelangioleschi per il vigore dei tratti e lo splendore delle tinte, vi si aggruppano le più grandi figure del secolo XI, evocato co' suoi usi, le sue bizzarrie, le sue lotte, le sue speranze, i suoi dolori. Un gigante vi campeggia, *il Re dei Re*, Gregorio VII, il Napoleone del pontificato, che tentò fondare nel mondo il più vasto impero che mai fosse da ambizione umana sognato e da braccio di conquistatore proseguito.

LE FARFALLE DI PROVINCIA, scene della vita reale, di Lodovico De Rosa — Romanzo originale, 2 volumi L. 3.

Sono pitture fiamminghe, schizzi di genere che arieggiano il fare tanto lodato di alcuni romanzieri inglesi e francesi. I caratteri sono vivamente coloriti, e più che all'intreccio l'autore pone cura allo studio ed alla rappresentazione del vero, alla bontà del dialogo, all'interesse delle situazioni. I massimi pregi di queste pagine sono la naturalezza e la verità.

UN TESTAMENTO, novella originale italiana, aggiuntovi la storia e il processo di fra Jetzer (1509). Un vol. L. 1 50

Di nequizie fratesche e in versi ed in prosa favella questo volume. La novella bernesca ha sapore antico, e a farla credibile anche ai più timorati s'aggiungono due rarissimi documenti, di cui uno la storia del famoso processo condotto in Berna nel 1509, per cui quattro domenicani salsero il rogo, appositamente compilato sulle filze originali dal dott. Gelpke, professore di storia ecclesiastica nella medesima città di Berna; e l'altro il veridico racconto che porse a Regnard argomento di commedia celebrata (*Le Légataire*).

IL MONDO SEGRETO, opera originale di Giovanni De Castro — Parte prima, 4 volumi L. 6.

La seconda parte seguirà senza ritado.

Attendiamo la promessa, schiudendo la *Biblioteca Nuova* a lavori nostrali, di fondo essenzialmente storico e d'argomento conserto alla parte singolare e aneddotica delle vicende umane. Il soggetto del presente lavoro non è un episodio isolato, ma s'intreccia con quanto vi ha di più vivo e interessante nei fatti esterni e palesi; perocchè le società segrete, teocratiche, filosofiche e politiche, ebbero efficacia irresistibile sulle rivoluzioni degli imperi e degli stati. L'organismo e l'azione di quelle misteriose legioni di precursori e di combattenti, che ebbero tanta parte nelle trasformazioni religiose e sociali del mondo, meritano l'attenzione del pensatore.

STORIA DEL CONSIGLIO DEI X narrata da Mauro Macchi deputato al parlamento nazionale — Opera originale — Parte prima, 3 volumi L. 4 50

La seconda parte si pubblicherà senza ritardo.

La repubblica veneta studiata nel suo più formidabile magistrato, che tanto fece parlare di sè i contemporanei ed i posteri, e che si circondò di quel mistero che cresce valore alle indagini storiche, ecco il soggetto di quest'opera. Il consiglio dei Dieci fu tanta parte della vita veneziana, che non si può parlare di esso senza farsi a raccontare le vicende politiche e guerresche di quella città memorabile, ancor due secoli sono invidiata e copiata dall'Inghilterra. Perciò la narrazione del Macchi s'allarga agli avvenimenti civili e militari, e s'intreccia alla parte più drammatica, aneddotica e singolare delle venete istorie.

L'INQUISIZIONE E I CALABRO-VALDESI, aggiuntovi il martirologio della città di guardia — Opera originale di Filippo De Boni, deputato al Parlamento Nazionale. Un volume L. 1 50

Questo libretto narra l'eccidio di alcune migliaia di uomini consumato per intolleranza religiosa. È una pagina grondante sangue spiccata alla storia della riforma in Italia così ricca di drammatici episodi. Alcune famiglie valdesi, per fuggire nuove persecuzioni e le angustie della povertà, emigrarono in Calabria. Ma anche quivi le raggiunse l'ira di Roma e furono sterminate. Il luttuoso racconto si avvalora di documenti inediti e rari.

Della Biblioteca rara

DANTE. LA DIVINA COMMEDIA secondo il testo di L. Whitte e adorna di 100 incisioni antiche tolte dall'edizione rarissima del 1491, con varianti e introduzione. 3 volumi, L. 9.

CINZIO GIRALDI. SCRITTI ESTETICI. *De' romanzi, delle commedie e delle tragedie*, ragionamenti ricorretti sopra un esemplare esistente nella Biblioteca di Ferrara, riveduto ed in parte rifatto di mano dell'autore; *Delle satire*, ragionamento inedito; *Documenti* intorno alla controversia sul libro dei romanzi con G. B. Pigna. 2 volumi, L. 5.

ARETINO. IL PRIMO LIBRO DELLE LETTERE, nuova edizione diligentemente corretta, L. 5.

FRANCESCO BERNI. LE OPERE, nuovamente rivedute e illustrate, ossia: Dialogo dei poeti; Rime; Commento al capitolo della Primiera di Pietro Paulo da San Chirico; Note alle rime; Del protestantesimo del Berni per Pietro Paolo Vergerio; Versi latini; La *Catrina* ed il *Mogliazzo*, scherzi scenici; Note agli scherzi scenici. — Appendice contenente la *Vita* di Pietro Aretino attribuita a F. Berni ed a riscontro il *Terremoto* di Anton Francesco Doni contro lo stesso Aretino. 2 vol. con prefazione dell'editore, L. 7.

Pubblicazioni diverse

GIUSEPPE ROVANI. CENTO ANNI. Tre vol. in-8°, L. 9.

I due ultimi volumi usciranno senza ritardo.

Quest'opera, in parte già stampata dall'autore, ma ora *per la prima volta da noi messa in commercio*, appartiene all'ordine delle composizioni miste di storia e di fantasia; e si propone d'illustrare i decorsi Cento Anni dalla metà del secolo passato alla metà del corrente, scegliendo i punti salienti dove le prospettive si trasmutano allo sguardo, e dove si presenta qualche elemento nuovo di progresso o di regresso, di bene o di male, che dalla vita pubblica s'introduce nella privata; sovratutto si propone di mettere all'aperto per la prima volta fatti, costumi e accidenti caratteristici che non ottennero ancora posto in libri divulgati.

MAXMÜLLER. LETTURE SULLA SCIENZA DEL LINGUAGGIO tradotte da G. Nerucci di Pistoia. — Proprietà letteraria di G. Daelli e C. — Un grosso volume in 8° Le Monnier L. 5.

IL POLITECNICO

Il Politecnico, Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale, ha pubblicato i fascicoli di maggio e giugno e contengono:

MEMORIE: Di una dottrina razionale del progresso, saggio di T. Vignoli. — Notizie intorno al progresso dei lavori intrapresi pel taglio dell'istmo di Suez (con tavola), di E. Kramer. — Del nesso ariosemitico, lettera al prof. Adalberto Kuhn di Berlino del prof. G. I. Ascoli. — Rivelazioni della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. Lioy. — Bernardo Butinone pittore e Bernardo Zenale pittore ed architetto, notizie di G. L. Calvi. — Gli statuti municipali milanesi dall'XI al XVI secolo, di F. Berlan. — Il dialetto curassese, di E. Teza. — Del trasporto dei dipinti antichi e del nuovo metodo di eseguirlo, usato dal pittore Alessandro Brison, relazione all'Ateneo di Milano nella tornata del febbraio 1864 di P. A. Curti. — Della urgente necessità di modificare, anche non potendo disporre di alcuna irrigazione, il sistema di coltura e di affitto nell'agro superiore milanese, dell'ing. A. Villa.

NOTIZIE. Di un'opera pel centenario di Dante Alighieri, di M. Cellini e G. Ghivizzani.

CORRISPONDENZE: Studi sul prisco genere umano, lettera di G. Rosa agli Editori del *Politecnico*.

Il **Politecnico** prosegue regolarmente le sue pubblicazioni.

L'associazione costa fr. **24** all'anno.

Dirigere dimande e vaglia a tutti i librai d'Italia od agli Editori **G. DAELLI e C.,** *Milano.*

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.